

L'Italia nel contesto dell'Unione Europea

Per un'analisi specifica in termini relativi dei [23 parametri](#) che concorrono alla formazione dell'Indice della Libertà Economica e delle loro aggregazioni per aree omogenee, è opportuno collocare l'Italia non solo in una classifica mondiale (il cui [commento](#) è contenuto nell'edizione completa del *2000 Annual Report*), ma anche in uno scenario di paesi effettivamente confrontabili tra loro in termini di sviluppo, cultura della popolazione, struttura e istituzioni dell'economia.

Il Centro Einaudi ha, così, deciso di arricchire il *2000 Annual Report*, elaborando un indice di libertà economica dell'Unione Europea (l'***Economic Freedom Index of the European Union – EFIEU***), curato da [Giovanni Ronca](#), che permetta un più efficace inquadramento dell'Italia in un *cluster* omogeneo di paesi e che renda possibile un confronto fra le tre regioni più industrializzate del mondo: l'Unione Europea, gli Stati Uniti e il Giappone.

Dal punto di vista metodologico, il *benchmark* di libertà economica dell'Unione Europea è stato calcolato come media dei singoli parametri dell'indice mondiale ponderati per il Pil dei 15 paesi aderenti all'UE.

[Tabella dei risultati raggruppati secondo le sette aree principali](#)

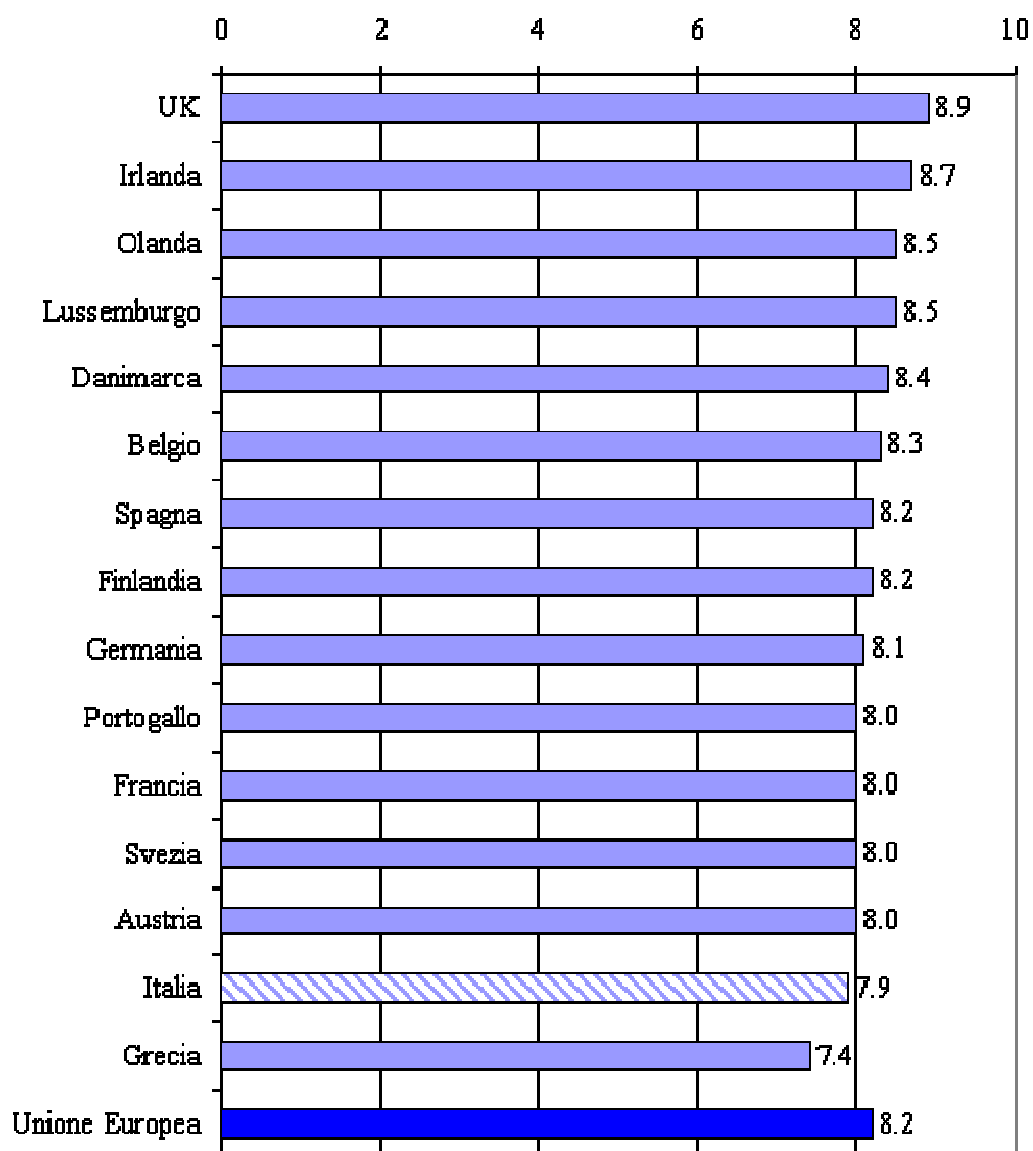


Figura 1: EFIEU – Indice della Libertà Economica dell’Unione Europea

L’Italia ha un livello di libertà economica inferiore alla media dell’UE (7,9 contro 8,2) e si posiziona al 14° posto nella classifica dell’Europa dei 15.

Scomponendo i risultati nelle sette aree omogenee e confrontandoli con le medie UE, si può notare come l’indice sintetico raffiguri una situazione composta da luci e ombre.

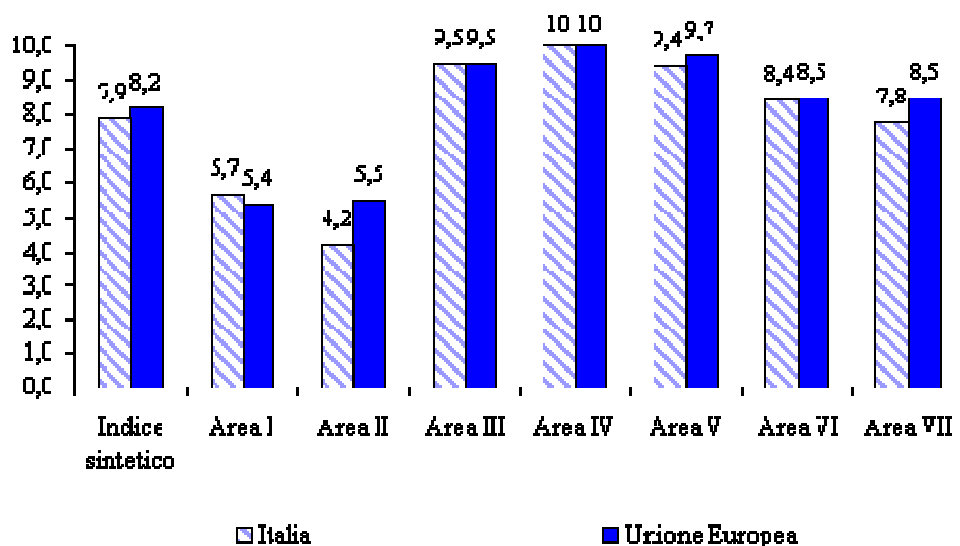


Figura 2: Confronto per area omogenea tra l'Italia e l'Unione Europea

Per quanto riguarda **(I)** il "peso" dello Stato sull'economia nazionale, l'Italia è al **7°** posto nella classifica europea, meglio di Germania, Francia e Svezia, che chiude la classifica; **(II)** per le caratteristiche istituzionali della sua economia e per il funzionamento dei meccanismi del mercato l'Italia è al **15°** posto: è questa l'area più critica, influenzata soprattutto dal lento processo di privatizzazione delle aziende pubbliche e dal livello della pressione fiscale; **(III)** la politica monetaria e l'inflazione sono in linea con la media europea; **(IV)** la libertà di possedere e utilizzare valute straniere è completa e vede i paesi dell'UE a pari merito a quota 10 in termini assoluti. Per quanto concerne **(V)** le leggi e la tutela della proprietà privata l'Italia è all'**11°** posto al di sotto della media europea: il risultato piuttosto negativo è influenzato dalla componente legata al rischio di non osservanza degli obblighi contrattuali da parte pubblica; **(VI)** l'apertura al commercio con l'estero dell'Italia è leggermente inferiore alla media europea per via della presenza di un certo numero di barriere non tariffarie; **(VII)** per libertà dei movimenti di capitale il nostro Paese si classifica al **12°** posto: l'area è valutata sulla base di quattro parametri dei quali due (il rischio di incorrere in tassi d'interesse reali negativi e le restrizioni nell'esecuzione di transazioni finanziarie con soggetti stranieri) non presentano problemi (voto 10) e due (la proprietà pubblica di alcune banche in particolare, ma anche la percentuale del credito a disposizione del settore privato) ci pongono in posizione peggiore della media dell'Unione.

Confronto sintetico tra UE, USA e Giappone

Il calcolo di un *benchmark* di libertà economica per l'UE permette un confronto sintetico tra le tre regioni a più alta industrializzazione del mondo: l'UE, gli USA e il Giappone.

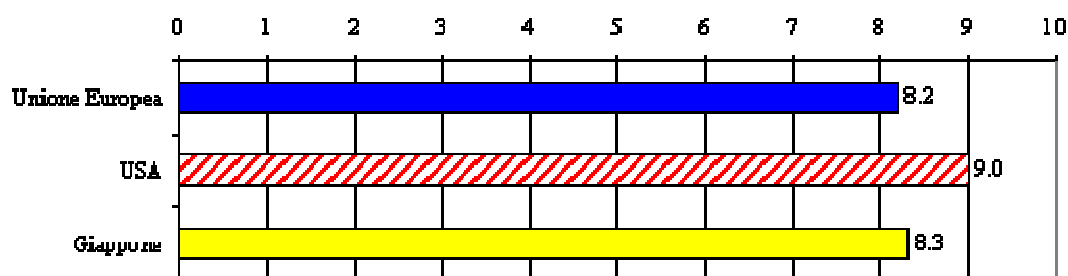


Figura 3: Confronto tra i livelli di libertà economica

Sulla base dei dati del 1997, l'Unione Europea appare meno "economicamente libera" di Stati Uniti e Giappone. Confrontando i valori delle diverse componenti dell'indice raggruppate per aree omogenee risulta che: **(I)** il "peso" dello Stato sull'economia, **(II)** le caratteristiche strutturali e il funzionamento dei meccanismi del mercato pesano negativamente sull'indice sintetico; **(III)** la politica monetaria e l'inflazione, **(IV)** la libertà di possedere e utilizzare valute straniere, **(V)** le leggi e la tutela della proprietà privata trovano le tre regioni allineate con una leggera prevalenza degli Stati Uniti; per quanto riguarda **(VI)** l'apertura al commercio con l'estero si nota un prevalere dell'utilizzo di barriere tariffarie negli USA e in Giappone rispetto a quello di limitazioni non tariffarie, più diffuse invece nell'UE. Per quanto riguarda **(VII)** la libertà dei movimenti di capitale, Stati Uniti, UE e Giappone sembrano non presentare rischi di incorrere in tassi d'interesse reali negativi; nell'UE e in Giappone sussistono alcune restrizioni nell'esecuzione di transazioni finanziarie con soggetti stranieri; il ruolo della parte del settore bancario di proprietà pubblica penalizza soprattutto il Giappone e in misura minore l'UE, mentre la percentuale del credito a disposizione del settore privato vede l'Unione Europea attestarsi su posizioni peggiori rispetto alle altre due regioni.

	Indice sintetico	Area I	Area II	Area III	Area IV	Area V	Area VI	Area VII
UE	8.2	5.4	5.5	9.5	10.0	9.7	8.5	8.5
USA	9.0	6.9	8.3	9.8	10.0	10.0	7.8	9.7
Giappone	8.3	8.3	5.0	9.5	10.0	10.0	7.9	7.9